



Tonino Zana  
BASSA BRESCIANA

Rimani sempre in difetto di generosità, cercando di definire questa suorina, carica di una energia che non smette mai, presa a coordinare cuochi, a governare stalle di mucche e di cavalli, a istruire stanze di artigiani, a ospitare ospiti munifici per la cena della gratitudine, insomma a registrare il movimento intero di una Comunità per il recupero di 110 tossicodipendenti, con un piglio

autorevole - e quando ci vuole, non raramente, autoritario, evviva! - secondo i principi di preghiera e lavoro, in mezzo alla campagna, tra Chiari e Palazzolo.

Questa suorina laica, suor Rosalina, è una scheggia dello Spirito, la lingua tagliente che assorbe le ferite inferte nel cervello e nelle carni da una chimica mortale, nel centro di una terra che ha seppellito in questi ultimi trent'anni, centinaia di morti giovani per droga, in silenzio, in silenzio per disperazione e per sba-

Tra Chiari e Palazzolo una straordinaria comunità per il recupero dei giovani tossicodipendenti

## Shalom, salvati da lavoro e preghiera

Terapia operosa di almeno 5 anni. La regia di suor Rosalina e i doni di tanti

110 utenti, tra i 14 e i 45 anni nella comunità Shalom: 5 anni di permanenza, 90% la percentuale di recupero dalla tossicodipendenza. Volontariato e benefattori

Due immagini della comunità

gliata vergogna, nei camposanti di casa e nei camposanti lontani.

Nel pomeriggio e nella sera alla Comunità Shalom, durante la Messa, la conversazione calda e svelta di suor Rosalina richiama questi morti e declina il viaggio dei sopravvissuti, dei vivi e dei risorti. Durata dell'esperienza almeno 5 anni, la percentuale di recupero è incredibile, circa il 90%, stile *bastonecarota*, affabile e rigoroso, ma chi sgarra se ne deve andare. La permanenza è gratuita, nessun contributo pubblico. Gli utenti hanno età differenti, tagliano almeno 3 generazioni, dai 14 ai 45 anni.

«Giovedì l'altro - racconta suor Rosalina - c'era con noi il vescovo di Brescia, monsignor Sanguineti. È sta-

to un conforto. L'altro pomeriggio ha chiamato il presidente della Camera, Casini, quell'altra settimana avevamo a cena alcuni l'assessore Scotti...».

Del resto, tenere in piedi questo paese di nome Shalom, 110 abitanti almeno, cibare ed educare al recupero, insegnando un mestiere, portando alla preghiera, rivoltando le personalità secondo il movimento di una piroetta quasi santa, della durata di 5 anni, è un miracolo quotidiano.

Interlocutrice di suor Rosalina, anche l'altra sera, era la famiglia dell'avv. Lino Gervasoni, tra i primi benefattori della Comunità Shalom. Tutto è incominciato nel 1984, due stanze, tre ragazzi. Ora, i numeri sono quelli di una strada di città. Con Gervasoni, per il tam tam orale della solidarietà - «stasera andiamo da suor Rosalina?» - troviamo alcuni industriali di Lumezzane e delle Basse, Lionello Gnutti, Gianfranco Donina, Sergio Mori, Lino Ferrari. Ciò che serve, arriva, come nelle collegiate della Provvidenza. Rubinetti, coltelli per cucina, bottiglie d'acqua, carni: la suorina elenca e ride. «Sono arrivate 200 mila bottiglie di acque gassate - racconta suor Rosalina - Avevano l'esigenza di cambiare etichetta, non servivano più. Ci hanno chiamato e grazie al Signore ora, come potete vedere, sono in tavola...».

Prima della cena comunitaria, la Messa all'aperto, celebrata da don Patrizio. Appena prima di trovarci in un cerchio di verde, veniamo a sapere che un ex carcerato se ne



andrà a giorni, dopo 5 anni, lavorerà con i genitori; due rimarranno in Comunità a dare una mano a suor Rosalina e tre studiano e pregano per farsi sacerdoti. Si chiamano Gregorio, Manuel e Silvio ed hanno rispettivamente, 36, 40 e 41 anni. Silvio suona il sassofono nel complesso musicale di Shalom che gode di un'agenda fitta fino a metà 2003.

Nel cerchio di verde, sul tramonto umido nella campagna clarese e palazzolese, intorno all'altare, arrivano alla spicciolata gli ospiti, i

giovani e le giovani di Shalom. Ci sono le parole diritte, ricche della sintesi della tradizione di don Patrizio, c'è l'ombra di quattro magnolie, ci sono le musiche e i canti, la dichiarazione coraggiosa delle intenzioni, alta come una confessione pubblica. E ci sono i gesti cari al «Rinnovamento dello Spirito», mani che cercano il cielo e altre mani. Intanto 15 cani stanno lì, comodi tra la gente a testimoniare l'ospitalità di Shalom e la furbizia di chi li ha abbandonati, sapendo che al di là

del cancello ci sarà cibo e rispetto. «Ogni volta che uno di Shalom riprende la vita - spiega suor Rosalina - gli viene assegnato un cane...».

Poi il cancello si chiude, mille metri fuori si coagula un traffico che produce anche tossicodipendenza e dentro, al paese di Shalom si ritorna a imparare la vita dal principio: qualcuno cuoce il pane, altri sacrificano un capretto. «Ognuno insegna ciò che sa fare all'altro e quando ci si lascia, al tuo posto c'è qualcuno che continua il lavoro...».

Orzinuovi: l'altro ieri stavano lavorando nei sotterranei dell'ex bar Motta al momento degli scoppi e dell'incendio

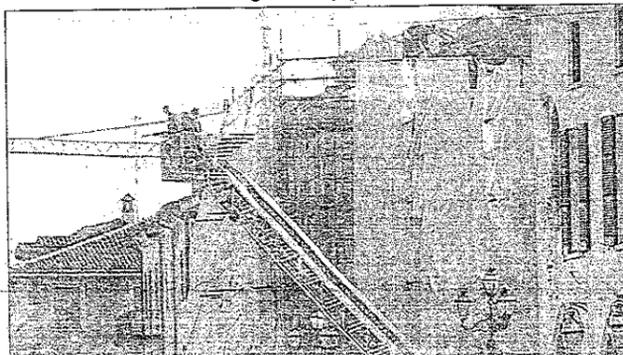
## Tre operai salvati per caso

Alessio Gatta  
ORZINUOVI

Si contano i danni dell'incendio di martedì pomeriggio nel cantiere dell'ex-bar Motta in piazza Vittorio Emanuele II, sequestrato dai carabinieri. I palazzi della piazza che sorgono di fronte porta-

sapeva che nel sottterraneo c'erano operai al lavoro», commenta arrabbiata la signora Andrea Bulov, titolare della ditta. Nel sottterraneo, costruito per accogliere un caveau, non si sentono i rumori esterni. Nemmeno la prima delle due esplosioni è stata avvertita dai tre uomini. Che, neanche quando hanno iniziato a sentire

Intanto la struttura, su segnalazione dei vigili del fuoco del comando di Brescia, è dichiarata inagibile fino ad una verifica della stabilità dei locali. L'impresa sta rimuovendo i resti del tetto andato in fiamme. Tra la gente non è ancora venuta meno la sensazione di impotenza di fronte all'incidente, inedito agli Orzi.



Novagli: domenica la verifica dei quattro animali per il Palio

## Gli asini a misura

MONTICHIARI

Mentre Michelino Schumacher scalda la sua «quattroruote» in attesa dei prossimi Gran premi di Formula Uno, quelli che potrebbero regalargli nuovi e più esaltanti primati, qui a Novagli, più modestamente, ma non con meno orgoglio, stanno scaldando i loro «quattrogambe», quelli che parteciperanno alla 23ª edizione, in programma

prio come la F 2002 di Schumacher: la Rossa deve avere un certa cilindrata e una certa regolazione degli alettoni? Loro, i ciucci, invece, devono avere un'altezza che, misurata al garrese, non deve superare i 110 centimetri di altezza. La misurazione di domenica, insomma, servirà a verificare che nessuno dei corridori abbinati alle quattro contrade della frazione (Novagli Mattina, Novagli Sera, Novagli Campa-